

Il Centro di ricerca europeo soppesa Farm to Fork e Biodiversità. L'Europarlamento: avanti

L'Ue azzoppa la sua agricoltura

Il JRC: le nuove strategie colpiscono i redditi delle aziende

DI ERMANNO COMEGNA

L'attuazione della strategia *Farm to Fork* e del piano sulla *Biodiversità* comporta una riduzione della pressione esercitata dal sistema agro-alimentare sul clima e sull'ambiente, ma diminuisce la capacità produttiva agricola dell'Unione europea e determina conseguenze negative sui redditi delle imprese.

Ieri il parlamento europeo ha votato la sua raccomandazione sulla strategia «Dalla terra alla tavola» e queste sono le più evidenti conclusioni che scaturiscono da uno studio eseguito dal *Joint Research Center* (JRC) dell'Unione europea; il report ha valutato l'impatto di alcune proposte scaturite dal *Green Deal* e dalla collegata strategia della transizione ecologica. In particolare, lo studio ha preso in considerazione le conseguenze che ci sarebbero nel settore agricolo a seguito della riduzione dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari, dell'aumento della superficie ad agricoltura biologica, del contenimento della perdita di nutrienti sul terreno e dell'impiego dei fertilizzanti e, infine, dell'aumento delle aree non produttive e degli elementi caratteristici del paesaggio sui terreni agricoli.

Ad oggi sono stati realizzati diversi studi di impatto, i più importanti dei quali, oltre a quello del JRC, sono l'analisi eseguita dal dipartimento di *Stato dell'agricoltura americana* (USDA) e dell'università olandese di *Wageningen*.

Aspetto comune alle diverse analisi è l'impatto rilevante che le due strategie settoriali conseguenti al *Green Deal* europeo avranno sul sistema agricolo, con particolare riferi-

mento alla riduzione dei volumi di produzione ed alla collegata necessità di aumentare le importazioni, trasferendo in tal modo in altre parti del mondo una quota del minor impatto ambientale che si registra a livello europeo.

I risultati delle analisi previsionali devono essere valutati con attenzione, in quanto si basano su una serie di assunzioni e non considerano tutte le variabili in gioco, come ad esempio le possibili reazioni dei consumatori ed i cambiamenti non prevedibili nella tecnologia.

Ciò considerato, tutti gli studi sembrano confermare le preoccupazioni espresse da più parti che possono essere riassunte in una semplice frase: «la transizione ecologica in agricoltura esige dei sacrifici e non sarà a costo zero».

Venendo ai risultati quantitativi emersi nello studio JRC, si evidenzia in primo luogo il conseguimento di evidenti benefici dal punto di vista ambientale, con la riduzione superiore al 20% delle emissioni di anidride carbonica, superiore al 30% di quelle di ammoniaca e la riduzione di oltre il 35% del surplus di azoto.

Di contro, però, ci sono conseguenze negative per quanto riguarda il potenziale produttivo agricolo europeo ed i redditi degli agricoltori, oltre a impatti sull'intera filiera alimentare, fino ad arrivare al consumatore finale.

In particolare, lo studio prevede una riduzione della produzione che si attesta attorno al 15% per i bovini da carne ed i suini ed è compresa tra il 12 e il 15% per i cereali ed i semi oleosi.

La riduzione dell'offerta comporta un incremento dei prezzi dei prodotti agricoli che vanno dal 2 al 24%, in funzio-

ne del tipo di prodotto considerato ed una riduzione dei redditi dei produttori agricoli che riguarda la maggior parte dei comparti produttivi. A tale riguardo però i ricercatori del JRC suggeriscono che potrebbero essere messi in campo degli interventi di politica agraria tali da mitigare gli effetti negativi.

Un'attenzione particolare è stata dedicata alla riforma della *PAC post 2022* ed al ruolo che potrebbe avere nell'accompagnare l'attuazione del *Green Deal* e delle varie linee di azione. Sotto tale profilo il giudizio è positivo, in quanto i futuri interventi, come la condizionalità rafforzata, il regime ecologico e l'obbligo di spendere almeno il 35% della dotazione della politica dello sviluppo rurale per operazioni di natura ambientale, sono ritenuti idonei a favorire la transizione ecologica ed a raggiungere gli ambiziosi obiettivi del *Green Deal*. Da segnalare come l'impatto atteso non sia uniforme in tutti i territori dell'Unione europea, ma risulta concentrato nelle aree dove le pratiche agricole esercitano un forte impatto negativo sull'ambiente. In relazione alle conseguenze sul commercio internazionale lo studio calcola un aumento del deficit dell'Unione europea nei settori dei semi oleosi, della frutta e delle carni.



Superficie 53 %